

## EDITORIALE / EDITORIAL

Cari Amici,

*coloro fra voi che erano presenti alla riunione mensile di marzo hanno già avuto un breve resoconto del Consiglio annuale FICSA, svoltosi presso il Centro lo scorso febbraio. Per chi non c'era, ecco alcuni cenni al riguardo. Il fitto ordine del giorno - attinente, com'è ovvio, ai tanti problemi del personale attualmente in servizio - è stato discusso con lena, all'insegna della concretezza. All'evento è stata invitata anche una delegazione della CCISUA (Federazione di associazioni del personale) creata, molti anni fa, in netta alternativa alla FICSA ed è stato confortante osservare come le vecchie contrapposizioni abbiano infine ceduto il passo ad un dialogo sereno e intelligente, volto a ricercare insieme strategie efficaci a tutela degli interessi comuni. La seduta dedicata al tema delle pensioni è risultata, in realtà, di interesse pressoché esclusivo per i pensionati futuri; tuttavia, l'occasione è stata propizia per avvicinare "fra le quinte" alcuni colleghi (OIL/Ginevra e FAO/Roma) e chiedere loro un parere informato circa la comunicazione recentemente diramata da M. Tavelli. L'unanime risposta è stata la seguente: non è opportuno avviare alcuna iniziativa. Ovvero: **un bel tacer non fu mai scritto!***

*Negli ultimi mesi, la nostra Associazione si è arricchita di alcune "new entries", alle quali abbiamo avuto il piacere di esprimere a voce, nel corso degli ultimi incontri, il nostro caloroso benvenuto. Altre adesioni sono annunciate entro fine anno, il che mi induce a ricordarvi fin da ora che nel prossimo autunno, nel corso dell'Assemblea Generale, si voterà per il rinnovo delle cariche; grazie anche alle recenti acquisizioni è sperabile che questa volta la lista di **candidature** sia molto più folta che in passato. Abbiamo di fronte a noi parecchi mesi per meditare con calma ... ma poi decidere.*

*Per concludere, un grazie ai Soci che inviano articoli, poesie, ecc. da pubblicare nella Newsletter e, come sempre, a Silvana che raccoglie, integra e impagina con cura il tutto; buona lettura a tutti e a presto rivederci!*

Marina

### In questo numero / In this issue

Editoriale / Editorial	Pag. 1
Il Comitato informa / Committee News	Pag. 2
Attività sociali e tempo libero / Social and Leisure Activities	Pag. 6
I Soci scrivono / Members' Corner	Pag. 8
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag. 11

### DISCLAIMER

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.

## IL COMITATO INFORMA / COMMITTEE NEWS

### "Manuale del pensionato"

Il gruppo di lavoro costituitosi durante l'Assemblea Generale del 25 ottobre 2006 ha completato il lavoro di raccolta delle informazioni, già iniziato ai tempi della presidenza Siletto. A ottobre 2007 il documento (in italiano) ha assunto la sua forma definitiva.

A questo punto il Comitato ha ritenuto opportuno coinvolgere la Direzione del Centro nelle fasi finali di questo progetto per i seguenti motivi: (a) le indicazioni contenute in questo "Manuale" sono valide anche per i funzionari in servizio; (b) essendo una pubblicazione rivolta ad un pubblico "internazionale" sarebbe auspicabile disporre anche delle versioni francese e inglese, per le quali potrebbe collaborare il servizio di traduzione del Centro; (c) dato l'obiettivo di diffusione allargata, auspichiamo che le spese di riproduzione e stampa possano essere sostenute dalla Direzione del Centro.

Il 20 febbraio 2008 una copia del Manuale è stata presentata al Capo del Servizio delle Risorse Umane, Sig. Jean-Claude Villemonteix.



### Riunione del 05/03/08

Marina Unnia ha esposto in sintesi quanto discusso al Consiglio FICSA sull'argomento "Pensioni": in pratica si è trattato di una presentazione del sistema UNJSPF che offre informazioni utili ai funzionari attivi, ma pochissimo interesse per i funzionari in quiescenza.

Silvana Cristino ha trasmesso le seguenti informazioni di tipo amministrativo:

- la navetta per Ginevra (**martedì e giovedì con partenza alle ore 8.00**) deve essere prenotata tramite posta elettronica ([purcomtel@itcilo.org](mailto:purcomtel@itcilo.org)) con copia a [postoffice@itcilo.org](mailto:postoffice@itcilo.org) entro le ore 12.00 del giorno precedente la partenza;
- il materiale da inviare a Ginevra tramite "pouch" deve pervenire all'Ufficio postale entro le ore 15.00 del giorno precedente la corsa della navetta;
- la società Augusta Assicurazioni, tramite l'agenzia TORINO 12 (corso Marconi 24) ha rinnovato la disponibilità ad offrire condizioni particolari per il personale del BIT;
- l'Agenzia Jet Viaggi offre consulenza e servizi ai privati nei seguenti orari: martedì e giovedì dalle

15.00 alle 17.00 - venerdì dalle 11.00 alle 14.00. Se si desidera ricevere offerte di viaggi/soggiorni a prezzi vantaggiosi, con scadenza quindicinale o mensile, occorre inviare una mail all'indirizzo [cristina.molino@jetviaggi.it](mailto:cristina.molino@jetviaggi.it) scrivendo in oggetto "autorizzazione ricevimento offerte viaggi";

- come l'anno scorso, l'Ufficio postale mette in vendita uova di Pasqua; il ricavato della vendita sarà devoluto all'Associazione che ospita in Italia bambini provenienti dalla Bielorussia;
- la SIOI/MSOI presenta una serie d'iniziativa legate alla difesa ambientale, con conferenze e tavole rotonde che si terranno dal 6 marzo al 2 aprile. L'elenco dettagliato degli incontri è disponibile in Segreteria;
- nel quadro delle iniziative atte a celebrare l'8 marzo, l'UNIFEM ha trasmesso l'appello "Say NO to Violence against Women": i dettagli della campagna sono contenuti nel sito [www.saynotoviolence.org](http://www.saynotoviolence.org);
- l'International Women's Club di Torino ha trasmesso l'invito ad un cocktail con Matt Traverso ("International Business and Life Coach") che si terrà l'11/03/08.

## In memoriam

Nel mese di marzo abbiamo appreso la triste notizia della morte di **Marian Markham**. Non era un membro della nostra piccola comunità, ma tutti noi ricordiamo la sua cortese e sorridente disponibilità, il suo coraggio di fronte alla malattia e la sua lucidità nei momenti più cupi. La folta presenza di Colleghi e amici al rito funebre, celebrato presso la Parrocchia della Gran Madre, ha testimoniato l'affetto e il rispetto che Marian aveva saputo ispirarci.

## SMS HELP

**La Regione Piemonte** offre un **servizio gratuito di assistenza** alle persone di oltre 65 anni residenti in Piemonte adatto a qualunque telefono cellulare con carta SIM attiva e chiamata rapida. Un modo facile e sicuro per **chiedere aiuto**, in grado di far intervenire guardia medica, ambulanza, forze dell'ordine, parenti o amici. Il servizio è attivo 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Per ulteriori informazioni contattare il numero verde della Regione **800-333444** o visitare il sito [www.regione.piemonte.it/speciali/smshelp/](http://www.regione.piemonte.it/speciali/smshelp/).

**Come funziona?** Basta premere il tasto 5 del cellulare per inviare fino a tre SMS di allarme a tre persone di fiducia (parenti, amici, vicini di casa). L'operatore del Call Center "SMSHelp!" richiama l'utente che ha chiesto aiuto e verifica che i contatti raggiunti siano intervenuti. A seconda delle necessità, sarà poi l'operatore a chiamare il servizio richiesto: guardia medica, ambulanza, forze dell'ordine, ecc.

**Come attivarlo?** Occorre compilare un modulo (scaricabile dal sito) e spedirlo in busta chiusa alla **Regione Piemonte - Servizio SMSHelp! - Via Viotti, 8 - 10122 Torino**, oppure via fax al numero **011-4325145**. Un operatore provvederà ad attrezzare il cellulare del richiedente con tutte le funzioni necessarie.

## ICE (In Case of Emergency) - 2ª puntata

Fonte: [attivissimo.blogspot.com](http://attivissimo.blogspot.com), marzo 2007



Sta imperversando da qualche tempo un suggerimento che dovrebbe facilitare i soccorritori nelle situazioni d'emergenza: memorizzare nella rubrica del cellulare, sotto l'abbreviazione standard ICE, il numero della persona che desideriamo sia informata se siamo coinvolti in un incidente o in altre emergenze (**Newsletter n° 14 di Novembre 2007**).

In realtà l'iniziativa non proviene dagli *"operatori delle ambulanze"*, ma da un singolo paramedico inglese, Bob Brotchie, la cui proposta fu riportata ad aprile del 2005 presso un sito della sanità pubblica britannica, con il supporto tutt'altro che disinteressato di Vodafone, come documentato da [Hoaxbuster.com](http://Hoaxbuster.com).

I pareri degli addetti ai lavori sono contrastanti. Il responsabile del 118 di Milano ha espresso parere favorevole; mentre in Svizzera la Federazione Cantonale Ambulanze del Canton Ticino si è detta dubbiosa sull'efficacia e legalità della proposta. Hoaxbuster fa notare che l'idea ha varie controindicazioni:

- il cellulare potrebbe essere spento, bloccato con un PIN, scarico e quindi inutile
- spesso il cellulare è uno degli oggetti che si rompe in caso d'incidente
- i soccorritori dovrebbero sapere come si accede alla rubrica di ogni marca e modello di cellulare
- frugare nella rubrica del cellulare potrebbe essere considerata una violazione perseguibile della privacy.

Esiste una controproposta più pratica e meno tecnologica: segnare su un foglio (vedi **Allegato 1**), su una tessera plastificata o su un ciondolo da tenere al collo le indicazioni d'emergenza. Questo permette di indicare non soltanto i numeri da contattare, ma anche informazioni più vitali, come il gruppo sanguigno, le terapie in corso ed eventuali allergie a medicinali. È una soluzione che non ha problemi di batterie e d'interfaccia ed è semplicissima da usare anche per chi non ha il cellulare.

### Consigli per le carte di credito

Fonte: *Il Sole-24 ore*, 12/03/07

1. Conservare il Pin separatamente dalla carta.
2. Tenere la carta lontano da fonti magnetiche ed evitare di rigare la banda magnetica sul retro.
3. Non lasciare la carta incustodita presso l'esercizio dove si è effettuata la transazione.
4. Non fornire il numero della propria carta ad estranei o a interlocutori telefonici.
5. Nell'utilizzo via Internet verificare che sul sito compaia una chiave o la sigla "SSL" (Secure Socket Layer), o che sia abilitato all'utilizzo e all'invio dei dati in forma crittografata.
6. Quando si paga in un negozio, controllare che l'operazione avvenga sotto il proprio controllo visivo.
7. Pretendere sempre la ricevuta della transazione per verificarne l'esattezza.
8. Non distruggere le ricevute almeno sino all'arrivo dell'estratto conto.
9. Conservare in luogo sicuro (unitamente a una fotocopia della carta stessa) il numero verde per comunicare l'eventuale smarrimento o furto.
10. In caso di furto o smarrimento, dopo la comunicazione telefonica sporgere tempestiva denuncia ai Carabinieri o alla Polizia e inviarne copia al gestore della carta.

### Emergenze: cosa fare?

Consigli a cura della Protezione Civile

In caso di	In un edificio	All'esterno
<b>Alluvione</b>	Staccare la corrente elettrica nei locali minacciati dall'acqua Chiedere l'interruttore generale del gas Raccogliere l'acqua potabile in contenitori puliti Mettere al riparo le sostanze inquinanti Trasferirsi ai piani alti	Mettersi in un luogo riparato e sopraelevato Se in auto, procedere con prudenza Non attraversare un ponte sopra un fiume in piena Non attraversare un ponte di notte
<b>Frana</b>	Allontanarsi dall'edificio	Segnalare il pericolo (tel. 113)
<b>Terremoto</b>	Chiudere i rubinetti del gas e staccare la corrente elettrica Ripararsi contro un muro portante o sotto una trave Non precipitarsi fuori per le scale Non usare l'ascensore Uscire al termine della scossa e raggiungere uno spazio aperto sicuro	Non sostare lungo i muri delle case Allontanarsi da alberi o linee elettriche
<b>Incendi boschivi</b>		Segnalare l'incendio (tel. 115) Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio Non ingombrare le strade con auto-veicoli privati Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua

## Consigli per i cellulari

### #06#

Digitando questo numero, compare sullo schermo il **codice IMEI** (International Mobile Equipment Identity), che identifica univocamente un cellulare. Il codice IMEI è usato dalla rete GSM per bloccare l'uso di cellulari rubati, anche in caso di sostituzione della scheda SIM. In caso di furto, il proprietario deve immediatamente **contattare il proprio gestore telefonico** e comunicare il codice IMEI, rendendo così l'apparecchio inutilizzabile.

### #31#+numero

Anteponendo questo codice, sul display dell'apparecchio chiamato non compare il numero del chiamante.



### 456+numero (x Vodafone) 4884+numero (x TIM)

Grazie alla possibilità di cambiare gestore senza cambiare il proprio numero di cellulare, il prefisso non identifica più il gestore (vedi Newsletter n° 9, maggio 2005). Di conseguenza i costi delle chiamate non sono più facilmente calcolabili. Anteponendo questi codici, si attiva un servizio che fornisce l'indicazione del gestore; siamo quindi liberi di continuare, annullare o abbreviare la chiamata.

## Riunione del 02/04/08

Marina Unnia ha dato lettura di un documento ricevuto da Judith Trincherò che, come si ricorderà, aveva accettato di seguire alcune riunioni del Consiglio FICSA. Riportiamo di seguito un breve estratto:

- *".....Gran parte della discussione in seduta plenaria era dedicata al tema della divisione tra le due associazioni che raggruppano i funzionari internazionali e al fatto che la FICSA tenti in instaurare un dialogo con 'gli altri'.*
- *" ..... Un'altra discussione importante riguardava il modo in cui i sindacati membri della FICSA sono sostenuti finanziariamente. Il rappresentante della FAO riteneva che un maggiore finanziamento da parte delle organizzazioni potesse compromettere l'indipendenza dei sindacati. Il Presidente ricordava però che già sono offerti benefici sotto varie forme (parziale copertura dello stipendio di un segretario, uffici, attrezzature, spese postali, ecc.) che non vengono visti come 'compromettenti'.*
- *"..... i temi trattati dal gruppo di lavoro sui rapporti "staff/management" sono gli stessi di trent'anni fa. Sono stati presentati i risultati di un'inchiesta (alla quale ha risposto circa la metà soltanto delle organizzazioni) dove la maggioranza dei funzionari non esprime particolare fiducia in, o non si identifica con il Direttore dell'organizzazione di appartenenza e il modo in cui li rappresenta."*

Silvana Cristino ha trasmesso le seguenti informazioni:

- il 7 aprile 2008, presso la Sala Conferenze dell'Archivio di Stato (Piazzetta Pollino 1 - Torino), la Compagnia di San Paolo organizza un dibattito sul tema **"Gli Stati Uniti a sei mesi dalle elezioni presidenziali del 2008"**. La riunione inizierà alle ore 17,15 e sarà seguita da un aperitivo.
- La SIOI-Piemonte ha indetto un bando di concorso per assegnare la Borsa di Studio **"ALFONSO BELLANDO"** 2008, dedicata ai laureati nelle Università del Piemonte e della Valle d'Aosta con una tesi in organizzazione internazionale. Ulteriori dettagli sulle modalità di partecipazione ed i termini per la presentazione delle domande saranno trasmessi ai Soci via e-mail
- La FAFICS informa che Aurelio Marcucci, per problemi di salute non potrà partecipare alla prossima riunione del "UNJSPF Pension Board" (che si terrà a Roma 10 al 18 luglio 2008). In sua vece, la FAFICS ha deciso di nominare **Gerhard Schramek**.
- **Trasloco ovvero "la storia infinita"**: l'ufficio FOA sarà tra poco trasferito, forse temporaneamente, ma non sappiamo né dove né quando.
- **La prossima riunione si terrà mercoledì 7 maggio 2008 alle ore 10.30.**

## ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES



### La FOA viaggia / Travels with FOA

Se volete partecipare alle nostre gite contattate  
Aurora Giannone (011-3096380) o Liliana Volante (011-9534791)

### Proposte per la primavera 2008

**Maggio 2008** : Praga (1 settimana)

**Giugno 2008** : Ischia (1 settimana)

### Mostre / Exhibitions

A Brescia "**America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo**" fino al 04/05/08 presso il Museo di Santa Giulia: attraverso la presentazione di oltre 230 opere la mostra ricostruisce la storia di una civiltà e di una nazione nel XIX secolo, quindi solo pochi anni dopo la sua nascita ufficiale, nel 1776. Il racconto della pittura sarà affiancato da approfondimenti sulla Guerra Civile e la Frontiera, cioè la cultura dei nativi americani e la conquista dei territori dell'Ovest - tel. 0422-3095 - [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

A Milano "**Canova alla corte degli Zar**" fino al 02/06/08 presso Palazzo Reale: circa 40 opere selezionate dalle raccolte dell'Hermitage - tel. 02-80509362 - [www.mostracanova.com](http://www.mostracanova.com)

A Torino "**Canaletto e Bellotto**" fino al 15/06/08 presso Palazzo Bricherasio: la rassegna è dedicata al rapporto artistico tra i due grandi Maestri, uno dei problemi più affascinanti della storia dell'arte del Settecento. Per la prima volta, le opere di Canaletto e Bellotto saranno esposte le une a fianco delle altre, consentendo un immediato confronto fra stili, tecniche e composizione - tel. 011-5711811

A Perugia "**Pintoricchio**" fino al 29/06/08 presso la Galleria Nazionale: nel 550° anniversario della nascita dell'artista la mostra espone più di 80 opere provenienti dai migliori musei di tutto il mondo. Sarà possibile comprendere la bravura dell'artista umbro e dimostrare come abbia avuto un ruolo di primo piano nel panorama artistico del Rinascimento in Italia Centrale - tel. 075-5052956

A Venezia "**Roma e i Barbari**" fino al 20/07/08 presso Palazzo Grassi: A partire dalla fine del II° Secolo, attraverso alcuni passi principali (i primi scontri tra Romani e Germani, il Sacro Romano Impero di Carlo Magno, il sacco di Roma di Alarico, quello di Genserico, il passaggio di Attila, la conversione di Clodoveo), la mostra ripercorre i secoli della coesistenza conflittuale e dell'integrazione culturale dei popoli barbari nel tessuto di matrice romana tel. 041-5231680 - [www.palazzograssi.it](http://www.palazzograssi.it)

A Venezia "**I Macchiaioli**" fino al 27/07/08 presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti: circa 70 capolavori dell'Ottocento toscano, provenienti dalla collezione di Mario Taragoni, di autori quali: Silvestro Lega, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Giovanni Boldini, Armando Spadini, Mario Puccini, ecc. - tel. 041-2407711.

## Via col vento .....

From [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)

La **scala di Beaufort** è una misura empirica dell'intensità del vento basata sullo stato del mare aperto o le condizioni delle onde. Il merito di avere immaginato, nel 1805, una scala contenente dei criteri relativamente precisi per quantificare il vento in mare si deve all'ammiraglio britannico Francis Beaufort (1774-1857). Questo sistema di valutazione ha validità internazionale dal 1° gennaio 1949.



N° di Beaufort	Velocità del vento (nds)	Velocità del vento (km/h)	Descrizione	Altezza onde (m)	Condizioni del mare	Condizioni a terra
0	0	0	Calmo	0	Piatto.	Il fumo sale verticalmente.
1	1-3	1-6	Bava di vento	0.1	Leggere increspature sulla superficie somiglianti a squame di pesce.	Movimento del vento visibile dal fumo.
2	4-6	7-11	Brezza leggera	0.2	Onde minute, corte ma ben evidenziate. Le creste non si rompono ancora, ma hanno aspetto vitreo.	Si sente il vento sulla pelle nuda. Le foglie frusciano.
3	7-10	12-19	Brezza tesa	0.6	Onde con creste che cominciano a rompersi con schiuma di aspetto vitreo. Si notano alcune "pecorelle" con la cresta bianca di schiuma.	Foglie e rami più piccoli in movimento costante.
4	11-16	20-29	Vento moderato	1	Onde con tendenza ad allungarsi. Le "pecorelle" sono più frequenti.	Sollevamento di polvere e carta. I rami sono agitati. Si vedono volare i fogli di carta.
5	17-21	30-39	Vento teso	2	Onde moderate dalla forma che si allunga. Le pecorelle sono abbondanti e c'è possibilità di spruzzi.	Gli arbusti oscillano. Si formano piccole onde nelle acque interne.
6	22-27	40-50	Vento fresco	3	Onde grosse (cavalloni) dalle creste imbiancate di schiuma. Gli spruzzi sono probabili.	Movimento di grossi rami. Difficoltà ad usare l'ombrello. Si sente il sibilo dell'aria.
7	28-33	51-62	Vento forte	4	I cavalloni si ingrossano. La schiuma viene "soffiata" in strisce nella direzione del vento.	Gli alberi si piegano violentemente. Difficoltà a camminare contro vento.
8	34-40	63-75	Burrasca	5.5	Onde alte. Le creste si rompono e formano spruzzi vorticosi che vengono risucchiati dal vento.	Ramoscelli strappati dagli alberi. Impossibile camminare contro vento.
9	41-47	76-87	Burrasca forte	7	Onde alte con le creste che iniziano ad arrotolarsi. Strisce di schiuma che si fanno più dense.	Leggeri danni alle strutture (camini e tegole asportati).
10	48-55	88-102	Tempesta	9	Onde molto alte sormontate da creste (marosi) molto lunghe. Il mare ha un aspetto biancastro e la visibilità è ridotta.	Sradicamento di alberi. Considerevoli danni strutturali.
11	56-63	103-117	Tempesta violenta	11,5	Onde enormi che potrebbero anche nascondere alla vista navi di media stazza. Il mare è coperto da banchi di schiuma. Il vento nebulizza la sommità delle creste e la visibilità è ridotta.	Vasti danni strutturali.
12	>63	>117	Uragano	14+	Onde altissime; aria piena di schiuma e spruzzi, mare completamente bianco.	Danni ingenti ed estesi alle strutture. Il vento è un uragano in grado di sradicare alberi e provocare maremoti.

## I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER

### Fantasia a quadretti (3ª parte) Un contributo di Fernanda De Maio

Nel suo ufficio in VIA RENGO, il commissario HERRERO, reduce dall'aver scortato i giurati del processo MORO, MORO, MORO (leggi Moro-ter) è nervoso e stressato. Si sente come una NAVAS nel deserto TURCO di PUJOL. Fuma rabbiosamente una sigaretta dopo l'altra (non le CONTARIN neanche più), gettando CICCARELLI dappertutto, come preda di un FOLETTA.

"Non ho COMISSO nessun reato. No sono un PREDOME, ma forse preferirei rifugiarmi in PRUIGIONE! Lì, almeno, starei tranquillo, senza tutta questa BRAGAIA che mi angoscia", dice tra

sé. E seguita a fumare. "PIANTELLA!" gli raccomanda sempre l'amico medico GARETTO. "O, un giorno o l'altro, finirai per essere come i TU ZII". KHEIR, KHEIR ... "Non senti che tosse?" Dovresti piantare tutto e andare a VASAMILLET a distenderti sotto le PALMER, a giocare ai PERETTI o ai BORELLI, a ballare il TARANTINO al suono del BENGIO, se non vuoi GUASTAVI la salute!". BORCA miseria! A lui sembra che l'amico dottore lo prenda in GIR. Vorrebbe poterlo ODIARD, e invece ... gli vuole bene perché si preoccupa per lui.

### 10 cose che non ho mai capito

Un contributo di Cynthia Palmer, 10 October 2007

- 1) Come mai le donne non riescono a mettersi il mascara tenendo la bocca chiusa?
- 2) Come mai per chiudere Windows si deve cliccare su "START"?
- 3) Come mai la Lemonsoda è fatta con aromi artificiali e nel detersivo per i piatti trovi vero succo di limone?
- 4) Quando producono un nuovo cibo per cani "più gustoso", in realtà chi lo ha assaggiato?
- 5) Perché Noè non ha lasciato affogare quelle due zanzare?
- 6) Perché sterilizzano l'ago prima di praticare le iniezioni letali?
- 7) Conoscete le indistruttibili scatole nere degli aerei? Perché cavolo non ci fanno tutto l'aereo con quella roba???
- 8) Perché le pecore non si restringono quando piove?
- 9) Se volare è così sicuro, come mai quello dell'aeroporto lo chiamano Terminal?
- 10) Non capisco perché inoltre queste cose!!!

### Ora, ora uso il bastone

Un contributo di Nino Orsini, gennaio 2008

Cammino lentamente,  
mi sorpassano tutti  
arzilli vecchietti  
e cinquenni ribelli.

Mi dicono tutti  
di dar grazie al Signore  
"Poteva andar peggio  
sopporta i dolori"

Ma tutti, quei tutti  
non sanno - quei tutti -  
che non posso posare

il piede sinistro  
senza voler gridare  
strillare di dolore,  
di fitte arrabbiate  
che mi salgono al cuore ...

"Anche quello malato?"  
Mi scongiuro nascosto  
e rispondo d'un fiato:  
"No, no,  
quel pulsante va bene"

Soffre ancora,  
ma solo ogni tanto

ripensando  
al volante, alla bici e agli sci  
che ora guardo soltanto  
e non posso più usare.

"Va bene così  
non ti puoi lamentare ...  
t'è andata assai bene,  
ci son casi peggiori,  
tu ringrazia il Signore"

**TI RINGRAZIO, SIGNORE**

## Il Collezionista (1<sup>a</sup> parte)

*Un contributo di Ada Kramer, ottobre 2007*

Mio marito Riccardo ha sempre avuto, fin da ragazzino, la passione di raccogliere e collezionare piccoli oggetti: francobolli, conchiglie, fossili, minerali e altro ancora. Ma la svolta avviene nel 1970, quando scopre il mondo dell'**entomologia**, cioè lo studio degli insetti. In pochi anni diventa uno specialista in materia e, grazie a numerosi viaggi in Africa, raccoglie migliaia di cerambici (una famiglia di insetti appartenente all'ordine dei coleotteri). Addirittura, alcuni di questi non erano mai stati scoperti prima, per cui, dopo studi approfonditi e certificazioni del Museo di Scienze Naturali di Parigi, ha potuto "battezzarli" e dar loro un nome. E così ci sono insetti che in onore del loro scopritore (appunto mio marito Riccardo Mourglia) si chiamano *Coptops Mourgliai* (Isole Comores), *Pedostrangalia Riccardoi* (Giordania), *Cymalactus Mourgliai* (Kenya), *Eunidia Mourgliai* (Kenya), *Planodema Mourgliai* (Somalia), *Falsapomecyna Mourgliai* (Kenya) ed altri ancora. Ha scritto e pubblicato molte ricerche e ora possiede una delle collezioni più ricche in Italia di cerambici africani. Insieme partecipiamo ogni anno a diverse mostre e convegni in tutta Europa che, oltre ad essere occasioni di incontro tra collezionisti di tutto il mondo, sono ormai anche diventati incontri tra amici.

Ma l'entomologia non gli bastava e, nei primi anni '90, incomincia a collezionare **schede telefoniche**. All'inizio, la sua passione si limitava a raccogliere le schede lasciate nelle cabine telefoniche, ma poi, grazie anche a scambi con gli altri collezionisti, nel giro di pochi anni ha accumulato centinaia di migliaia di schede provenienti da tutto il mondo. Ha contribuito nel 1995 alla pubblicazione del primo catalogo di schede telefoniche italiane, che oggi è la bibbia di ogni collezionista che si rispetti. E' stato Riccardo a scoprire che la prima scheda telefonica al mondo è italiana e che era stata emessa nel 1976. Questa scheda, sogno di ogni collezionista, è rarissima e Riccardo ne possiede ancora alcune, gelosamente custodite in cassetta di sicurezza.

Qualche anno più tardi, nasce una nuova passione: **capsule** di spumanti, di champagne e di vini frizzanti (la capsula è quel tondino di ferro che si trova sopra il tappo di sughero); ogni marca ha la sua capsula, a volte con disegni ricercati, a

volte con delle semplici scritte. Insieme ad altri collezionisti, fonda nel 1998 il Club dei Collezionisti di Capsule che conta più di 300 soci in Italia, con cui periodicamente ci troviamo per scambiare, comperare e vendere.

Dopo insetti, carte e capsule, sono arrivati i **bicchierini da liquore pubblicitari** (ne abbiamo circa 300), **chiavi magnetiche degli alberghi**, **ditali da cucito pubblicitari** e vecchi **cappellotti delle damigiane di olio**. Per ultimo, le **bottiglie** di spumanti, champagne e liquori storici. In cantina ne abbiamo più di 2000. Alcune di queste bottiglie non sono ovviamente più bevibili, ma sono molto ricercate dai collezionisti. Provate a vedere sul sito internet di aste Ebay quanto vale un vecchio Dom Perignon o un vecchio whisky Macallan e vi renderete conto del valore di queste bottiglie!

Ma dove si cercano, e soprattutto, dove si trovano schede telefoniche, capsule, vini vecchi e bicchierini? Il posto migliore sono i mercatini dell'antiquariato dove i rigattieri portano tutto ciò che trovano a seguito di svuotamenti di vecchie case e vecchi negozi. Certo, il sogno di ogni collezionista è di trovare un pezzo rarissimo e di pagarlo poco e ogni tanto si riesce ancora a "fare il colpo", ma purtroppo la maggior parte delle volte si ha a che fare con veri e propri commercianti che sanno cosa offrono. Da qualche tempo poi anche i rigattieri fanno fatica a reperire oggetti veramente vecchi ed interessanti, quindi la cosa migliore è andare direttamente in prima persona alla ricerca dell'agognato oggetto. Un terreno che può essere fertile sono le vallate di montagna poco battute dove sopravvivono ancora vecchie osterie che potrebbero conservare cose interessanti. Ed è proprio questa attività di ricerca, o "di caccia" come la definisce mio marito, che spesso ci porta a visitare posti che altrimenti non avremmo mai conosciuto.

Mi piace pensare ora che alcuni di voi, dopo aver letto questo mio racconto, verranno presi dal desiderio di avventurarsi nel mondo del collezionismo. Forte della mia esperienza trentennale con mio marito, mi permetto di fornire alcune indicazioni utili per orientarsi in questo curioso mondo.

*(continua)*

## Why Palestine?

Un contributo di Gigi Viglino, 10/03/08

Sono stato molto colpito dalla lettera "Why Palestine?" di Caroline e Nathan Finkelstein ("Friends Newsletter" n° 43), e dal loro precedente resoconto di un viaggio in Israele e nei territori palestinesi occupati ("Friends Newsletter" n° 42).

I colleghi Finkelstein spiegano perché si occupano di quella situazione e informano della loro attività di collaborazione con associazioni svizzere di solidarietà con il popolo palestinese; espongono quanto avevano visto e vissuto, le condizioni di vita estremamente penose, misere e difficili della popolazione palestinese, le vessazioni e i soprusi quotidiani da parte delle autorità occupanti, i maltrattamenti e la violenza quotidiana da parte dei coloni israeliani.

Gli autori condannano senza mezzi termini gli atti di terrorismo individuale da parte di palestinesi, ma individuano la causa della violenza nell'occupazione illegale da parte di Israele da oltre 40 anni dei territori palestinesi, denunciano in termini molto forti la politica di Israele, che definiscono di pulizia etnica ("*ethnic cleansing*"), tendente ad annettersi tutta la Palestina cacciandone la popolazione e citano a questo proposito due frasi molto significative, rispettivamente di David Ben Gurion e di Golda Meir. Denunciano la politica di punizioni collettive fatta di bombardamenti aerei, distruzione di case, scuole, ospedali, sradicamento di olivi e frutteti, e tante altre azioni che fanno della vita dei palestinesi un inferno sulla terra ("*hell ..on earth*").

I colleghi segnalano anche a positivo la presenza degli israeliani impegnati in attività di "peace-keeping" nel loro paese e contro il governo, e che vanno dai circa 1000 "*refuseniks*" (giovani soldati che si rifiutano di servire nei territori occupati) a quanti aiutano i palestinesi a ricostruire le case distrutte, manifestano con loro contro il "Muro", ecc. Rendono omaggio al loro coraggio, dato che non hanno una vita facile nel loro paese, e in particolare a due, Yitzhak Frankenthal e Nurit Peled-Elhanan che hanno perso rispettivamente un figlio, preso prigioniero e poi ucciso da militari di Hamas, e una figlia uccisa in un attentato suicida. Un riconoscimento è anche dato alle pacifiste e ai pacifisti di varie organizzazioni internazionali che condividono la vita dei palestinesi e li aiutano in vari modi.

Senza entrare nei particolari (**per questo suggerirei di leggere la lettera a chi non lo avesse fatto prima**) quello che mi colpisce nell'intervento è che si tratta di una testimonianza diretta, di una esperienza vissuta. Il tono comunica la sofferenza stessa dei colleghi di fronte a quella di tutto un popolo. Nei mesi trascorsi dalla data della lettera, la situazione dei palestinesi è ulteriormente peggiorata, in particolare a Gaza, dove la pratica della punizione collettiva, le cui modalità sono state ampiamente riportate dai media, sta causando a un vera e propria **catastrofe umanitaria**. E, per inciso, questa sembra essere, a quanto dicono molti dei suddetti media, la causa dell'ultimo attentato suicida alla scuola rabbinica.

Gli autori della lettera segnalano l'indirizzo dell'organizzazione di solidarietà "**Collectif Urgence Palestine**" (rue des Savoises 15 - 1205 Genève - [info@urgencepalestine](mailto:info@urgencepalestine) e Case Postale 1126 - 1206 Nyon - [nyonlacote@urgencepalestine.ch](mailto:nyonlacote@urgencepalestine.ch) - [www.urgencepalestine.ch](http://www.urgencepalestine.ch)) e di un "**Parrainage d'Enfants de Palestine**" ([f.fort@bluewin.ch](mailto:f.fort@bluewin.ch)), ai quali vi invito a scrivere per avere ulteriori informazioni sull'attività delle organizzazioni ed eventualmente offrire il vostro sostegno.



## Conférence internationale

Pour une paix juste en Palestine et en Israël:

Application du droit international

Genève, 26 - 28 mai 2006

## MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

### Desertification, drought and their consequences

*From an article by A.P. Koohafkan on www.fao.org, posted in May 1996*

#### Features of desertification and drought

**Desertification** is the degradation of the land caused by climatic changes and human activities. It is accompanied by a reduction in the natural potential of the land and a depletion in surface and ground-water resources. But above all it has negative repercussions on the living conditions and the economic development of the people affected by it. Desertification affects about two-thirds of the countries of the world, and one-third of the earth's surface. Trees and bushes in particular, due to their long life and their capacity to develop powerful root systems, guarantee effective protection against soil degradation. Their disappearance considerably increases the vulnerability of the land to desertification.



Sand dunes advancing on Nouakchott, Mauritania

**Droughts** occur frequently in the areas affected by desertification, and are generally a feature of their natural climate. The relations between desertification and drought on the one hand, and human influence on the other, are complex. Occasional droughts and long-term droughts covering wide areas are both caused or aggravated by the influence of man on the environment. The degradation of land due to desertification has a serious compounding effect on drought, and thereby reduces the chances of the local people to cope with difficult periods.

**Climatic changes** are both a consequence and a cause of desertification. The destruction of the natural grass and woody vegetation cover in dry areas affects the topsoil temperature and the air humidity and consequently influences the movements of atmospheric masses and rainfall. Furthermore, the drying of the soils and the destruction of soil cover encourage air erosion. Even though the cycles of drought years and climatic changes can contribute to the advance of desertification, it is mainly caused by changes in the ways man uses the **natural resources**, mainly by over-grazing, land clearance, over-cropping cultivated land and more generally using land in a way that is inappropriate for the local conditions. In many cases, traditional agricultural

methods and ancestral pastoral practices are no longer suitable under present-day conditions. Strong demographic pressure has increased the demand on land resources, and this is aggravated when cash-crop farming spreads to the detriment of subsistence farming and to the detriment of the rangelands used by nomadic peoples.



Dry earth on the Sonora desert, Mexico

#### Consequences at the local and national level

By impoverishing the natural potential of the ecosystems, desertification also **reduces agricultural yields**, making them more unpredictable. It therefore affects the food security of the people living in the affected areas. The people develop a survival strategy in order to attend to their most urgent requirements, and this in turn helps to aggravate desertification and holds up development. The most immediate and frequent consequence of these survival attitudes is the increased over-exploitation of accessible natural resources. This strategy is often accompanied by a **breakdown in solidarity** within the community and within households, and encourages individualism and exclusion. It leads to conflict between different ethnic groups, families and individuals. Lastly, desertification considerably heightens the effects of climatic crises (droughts) and political crises (wars), generally leading to migration, causing suffering and even death to hundreds of thousands of people worldwide. This is particularly true in the African countries in the dry zones: their economy is unable to offset the increasingly serious effects of desertification, and they have to deal with emergency situations created by drought and desertification despite the increasing debt burden that is reducing their possibility of making productive investment in order to break the spiral of underdevelopment.

But desertification also leads to a **positive change** in certain behaviour patterns. These

include, in particular, the attitude of the women who have to cope with the problems caused by the absence of the men, who leave to seek work elsewhere. The extra burden of work and the responsibilities which the women have to undertake are having two consequences:

- women are now demanding greater ease of access to the land, particularly the land they manage themselves. Women are gradually acquiring the permission of their communities, and are causing land title rules to develop;
- women are becoming increasingly aware of the need to space births. In many places in the world, however, they frequently come up against cultural and religious taboos, the disapproval of the men, and reluctance of their government to support them.

**The micro-undertakings** that have been implemented in many places over the past fifteen years have made it possible to build up a store of know-how to implement new approaches. In many regions, the perception by the rural people of the importance of their environment and the priority given to a better relationship with the environment, have also changed. More increasingly, rural people are realising that:

- a fragile environment on which they depend for their survival is being neglected or over-exploited, and it is now necessary to rehabilitate it and manage it sustainably;
- they must take the responsibility for the land and set up organisations (groups, cooperatives, village development associations and other local associations).

### Consequences at the global level

A substantial amount of **carbon** stored in the vegetation in the dry zones declines when the vegetation is depleted or disappears. Carbon-rich soils store an important amount of this element:

the destruction of these soils has a very powerful affect on the carbon cycle and boosts the greenhouse effect.

Another consequence of desertification is the reduction in **biodiversity**, since it contributes to the destruction of the habitats of animal and vegetable species and micro-organisms. Reducing the biodiversity directly affects the food and health of the local people who rely on a large number of different animal and vegetable species. But it is also a loss to the whole of mankind. Many genetic strains of cultivated plants which form the basis of the food and health of the world's population originate from the dry zones: their disappearance can affect the possibility of producing plant-based medicines to combat specific diseases or epidemics.

Lastly, desertification directly reduces the world's **fresh water** reserves. The reduction of river flow rates and the lowering of groundwater levels leads to the silting up of estuaries, the encroachment of salt water into water tables, the pollution of water by suspended particles and salination, which in turn reduces the biodiversity of fresh and brackish water and fishing catches, interfering with the operation of reservoirs and irrigation channels, increasing coastal erosion and adversely affecting human and animal health.



Ship stranded by the retreat of the Aral Sea, Kazakhstan

## "Grand jeu" autour du pétrole e du gaz

*Extrait d'un article par Régis Genté, Le Monde diplomatique, juin 2007*

Au XIX<sup>e</sup> siècle, le "**grand jeu**" désignait la lutte d'influence entre grandes puissances, par bien des aspects semblable à celle d'aujourd'hui. A l'époque, l'enjeu en était ce que l'on appelait "les Indes", le joyau de la couronne britannique convoité par la Russie impériale. Le combat prend fin en 1907, lorsque Londres et Saint-Pétersbourg s'entendent sur le partage de leurs zones d'influence, avec la création d'un Etat tampon entre elles: l'Afghanistan.

Dès la chute de l'URSS, en 1991, les huit "**NEI**" (**Nouveaux Etats Indépendants**) de la région voient dans le pétrole un moyen de nourrir leur budget et de conforter leur indépendance vis-à-vis de Moscou. Dans les années 1990, pour justifier leur pénétration dans le bassin de la Caspienne, les **Etats-Unis** gonflent leurs estimations des réserves d'hydrocarbures que celui-ci contient. Si les Etats-Unis ont osé ce gros coup de bluff, c'est parce qu'ils "*voulaient à tout pris construire l'oléoduc Bakou-Tbilissi-Ceyhan. Il s'agissait de*

*prévenir l'extension de l'influence russe, de la rendre plus difficile" (S. Levine).*

Ce jeu d'influences s'emballe. A la faveur de la "guerre contre le terrorisme" menée en Afghanistan, les militaires américains mettent le pied en ex-URSS. Avec la bénédiction d'une Russie affaiblie, **Washington** installe des bases au Kirghizstan et en Ouzbékistan, en promettant d'en repartir sitôt la gangrène islamiste éradiquée. Washington joue aussi un rôle déterminant dans les "révolutions colorées" de Géorgie (2003), d'Ukraine (2004) et du Kirghizstan (2005), autant de graves revers pour Moscou. Affolés par ces renversements de pouvoir en série, certains autocrates de la région tournent le dos aux Etats-Unis et se rapprochent de la Russie ou de la Chine.

Le jeu s'est en effet compliqué, au fur et à mesure que Pékin a fait son entrée dans les affaires de l'Asie centrale et que l'Europe, conséquence de la guerre du gaz russo-ukrainienne de janvier 2006, a mis un coup d'accélérateur à ses projets de captation de l'or gris caspien. Pétrole, sécurité, lutte d'influence et bataille idéologique: il faut jouer sur tous les tableaux à la fois pour tirer son épingle du "grand jeu".

Le 12 mai 2007 **M. Poutine** signe avec ses homologues turkmène et kazakh un accord pour la restauration du gazoduc CAC-4 et la construction d'un autre oléoduc, destinés à acheminer le gaz du Turkménistan en Russie. La méthode russe a l'inconvénient d'être souvent brutale. C'est ainsi que les Européens ont ressenti la crise du gaz de 2006 entre Moscou et Kiev. Le spectre de la

rupture des approvisionnements a plané sur le Vieux Continent, qui importe un quart de son gaz de Russie. Premier producteur mondial de gaz, deuxième pour le pétrole, la Russie a recouvré son aisance financière et prend des initiatives stratégiques.

*"L'Iran est le grand perdant du nouveau "grand jeu". Non seulement les oléoducs contournent son territoire, mais personne ne peut investir en Iran." (M. Reza-Djalili). Il est paradoxal que le "grand jeu" exclue Téhéran, alors que les producteurs d'hydrocarbures en Asie centrale rêvent d'une route sud.*

De son côté, la **Chine** poursuit trois objectifs dans ce "grand jeu": *"Sa sécurité, notamment dans la province turcophone du Xinjiang, qui borde l'Asie centrale; la coopération avec ses voisins afin d'empêcher qu'une autre grande puissance devienne trop importante dans l'espace centre-asiatique; et enfin son approvisionnement énergétique."* (T. Kellner).

En réalité, le "grand jeu" fait l'affaire des **républiques d'Asie centrale et du Caucase**, qui misent sur la concurrence entre les grandes puissances. Elles y gagnent un peu en indépendance, dans la mesure où elles peuvent dire "non" à telle ou telle pour se tourner vers une autre grande capitale. Ce qui revient souvent à choisir sa dépendance. Si, par exemple, le discours démocratique de l'Occident nuit aux intérêts des dirigeants centre-asiatiques ou caucasiens, ils peuvent toujours lui tourner le dos, Pékin et Moscou n'étant guère exigeants en la matière ...

---

## Déclin et renaissance de Turin

*Extrait d'un article par Loris Campetti sur Le Monde diplomatique, mai 2007*

Lorsque le 24 janvier 2003 fut annoncée la nouvelle de la mort du sénateur Gianni Agnelli, tout le monde ressentit cet événement comme le symbole de la fin d'une époque: celle de la domination du constructeur automobile FIAT sur la capitale du Piémont. Pendant un siècle, le rythme de la vie de cette ville s'est calqué sur celui des chaînes de montage. Tout au long du XX<sup>e</sup> siècle, des dizaines d'entreprises italiennes

furent en effet absorbées une à une par le géant turinois. La culture de Turin était caractérisée par une dichotomie entre, d'une part, une tradition bureaucratique et militaire savoyarde incarnée, dans sa version capitaliste, par le clan Agnelli et, de l'autre, par le combat contre l'arrogante domination d'une dynastie de patrons. Combat dont les grandes références furent Antonio Gramsci et Piero Gobetti.



L. Delleani "Les fondateurs de Fiat", 1905

Quelques mois après la mort de M. Agnelli, la malédiction pesant sur Turin semblait se réaliser avec l'explosion de la crise de FIAT: l'empire se fissurait, les usines étaient au bord de la fermeture, l'emploi s'effondrait. Au début des années 2000, la ville a payé le prix de cette débâcle économique, sociale et culturelle. Un choc violent où affleure cependant le sentiment de s'être délivré du joug de l'oppression et de pouvoir se projeter dans un horizon "sans voiture".

Commença alors à s'ébaucher le rêve d'un avenir meilleur: organiser le passage de la fabrication de biens matériels à la production d'idées, de services, d'images ... On fit le pari de grands travaux requérant une grande quantité de main-d'œuvre comme les **Olympiades d'hiver** (2006) et le **TGV Lyon-Turin**. Les jeux olympiques sont passés, laissant en héritage des mégastructures sous-exploitées; le projet de TGV est embourbé dans un conflit social et doit faire face à la farouche opposition de la population de la vallée de Susse.

Au cours de ces deux dernières années, marquées par des tentatives de changer la vocation de la ville, deux événements ont cependant replacé Turin face à sa réalité. Le premier est le redressement de la multinationale, malgré les ruineuses reconfigurations de son capital et la détermination de la famille Agnelli à se libérer du "fardeau" de la voiture. Les investissements dans la recherche, le renouvellement des procédés et des produits ont réinstallé FIAT au sommet du marché mondial de l'automobile.

Le second facteur est également lié à la recherche: c'est l'Ecole polytechnique, machine à produire du savoir technologique, qui a su capitaliser un siècle de travaux et d'expérimentations liés à la filière automobile. Les travaux de pointe portent essentiellement sur les carburants et sur les nouvelles méthodes de propulsion. C'est dans ce centre d'excellence que

sont testés des véhicules à hydrogène ou à hydrogène et méthane.

La "**vocation touristique**" de Turin et du Piémont peine à se concrétiser, renforçant la sous-exploitation de l'aéroport. Sur un tout autre plan, c'est l'**alimentation de qualité** qui est en train de servir la renommée de la ville et de la région, grâce à l'étonnante expérience de Slow Food dont l'objectif est de promouvoir la qualité de l'alimentation combinée à celle de la production.



Turin n'incarne plus le rêve de Gramsci (un morceau de non-Italie); aujourd'hui elle est le miroir de l'Italie: vitrines et spectacles remplacent le matérialisme du passé. Turin est une grande scène de **cinéma**. D'ailleurs, c'est ici que le septième art est né, sous la Mole Antonelliana.



Turin oscille entre un passé qui perdure et un avenir plombé par le brouillard de la plaine du Pô. Et si cet avenir reposait sur la recherche d'une nouvelle relation créatrice entre les savoir-faire, les acquis des années de lutte entre le capital et le travail, et la nouvelle exigence sociale de moyens de transport "propres" et écologiquement soutenables? L'avenir se jouera surtout dans les secteurs des nouveaux carburants et des systèmes de propulsion. Et, comme le souligne le syndicat FIOM-CGIL, Turin, de par son histoire, est le lieu le plus adapté au développement de ces innovations. La valeur ajoutée du "laboratoire Turin" est peut-être contenue dans son ADN: **travail, recherche, créativité**. Tel un lierre, la dynastie Agnelli, dernier avatar d'un capitalisme familial du XIX<sup>e</sup> siècle, a failli les étouffer.

## High-tech trash

*From an article by Chris Carroll in The National Geographic Magazine, January 2008*

More than 40 years ago, Gordon Moore, co-founder of Intel, observed that computer processing power roughly doubles every two years. An unstated corollary to "Moore's law" is that at any given time, all the machines considered state-of-the-art are simultaneously on the verge of obsolescence.

Computers are hardly the only electronic hardware hounded by obsolescence. A switchover to digital high-definition television broadcasts is scheduled to be complete by 2009, rendering inoperable TVs that function perfectly today but receive only an analog signal. In the fashion-conscious mobile market, 98 million U.S. cell phones took their last call in 2005. According to the **UN Environment Programme**, if all sources of electronic waste are tallied, it could total 50 million tons a year worldwide.



Mobiles at a recycling plant

So what happens to all this junk?

In the **United States**, it is estimated that more than 70 percent of discarded computers and monitors, and well over 80 percent of TVs, eventually end up in landfills, despite a growing number of state laws that prohibit dumping of e-waste, which may leak lead, mercury, arsenic, cadmium, beryllium, and other toxics into the ground. Meanwhile, a staggering volume of unused electronic gear sits in storage (about 180 million TVs, desktop PCs, and other components as of 2005). In addition to toxics, e-waste contains goodly amounts of silver, gold, and other valuable metals that are highly efficient conductors of electricity. In theory, recycling gold from old computer motherboards is far more efficient and less environmentally destructive than ripping it from the earth, often by surface-mining that imperils pristine rain forests.

The 1989 Basel Convention requires that developed nations notify developing countries of incoming hazardous waste shipments. In 1995 an amendment to the Convention, known as the Basel Ban, forbids hazardous waste shipments to poor countries. Though the ban has yet to take effect, the **European Union** has written the requirements into its laws. The EU also requires manufacturers to shoulder the burden of safe disposal. In the United States electronic waste has been less of a legislative priority. One of only three countries to sign but not ratify the Basel Convention (the other two are Haiti and Afghanistan), it does not require green design or take-back programs of manufacturers, though a few states have stepped in with their own laws.

Asia is the Centre of much of the world's high-tech manufacturing, and it is here the devices often return when they die. **China** in particular has long been the world's electronics graveyard. With explosive growth in its manufacturing sector fueling demand, China's ports have become conduits for recyclable scrap of every sort: steel, aluminium, plastic, even paper. By the mid-1980s, electronic waste began freely pouring into China, carrying the lucrative promise of the precious metals embedded in circuit boards. China may someday succeed in curtailing electronic waste imports. But e-waste flows like water.

Shipments that a few years ago might have gone to ports in Guangdong or Zhejiang Provinces can easily be diverted to friendlier environs in **Thailand, Pakistan** or elsewhere. It is next to impossible to gauge how much e-waste is still being smuggled into China, diverted to other parts of Asia, or - increasingly - dumped in West African countries like **Ghana, Nigeria, and Ivory Coast**.



A pile of electronic waste on a roadside in Guiyu, China

## Tibetan Buddhism

Abstract from en.wikipedia.org, 29/03/08

**Buddhism** is the body of the Buddhist doctrine and institutions characteristic of Tibet and the Himalayan regions: northern Nepal, Bhutan, India (Arunachal Pradesh, Ladakh and Sikkim), Mongolia, Russia (Kalmykia, Buryatia and Tuva), China (Manchuria, Hailongjiang, Jilin). It includes the teachings of the three vehicles (or "**yanas**" in Sanskrit) of Buddhism: Hinayana (the low or inferior vehicle), Mahayana (spiritual motivation and practice), and Vajrayana (major vehicle or skillful means).



The statue of Buddha at Ulaanbaatar, Mongolia

**Tibetan Buddhism** is a Mahayana Buddhist tradition, meaning that the goal of all practice is to achieve enlightenment in order to help all other sentient beings attain this state, as opposed to mere personal liberation. Enlightenment is defined as a state of freedom from the obstructions to liberation (or negative states of mind such as ignorance, hatred and desirous attachment) and the obstructions to omniscience (which are the imprints or 'stains' of delusions imagining inherent existence). When one is freed from mental obscurations one is said to attain a state of continuous bliss mixed with a simultaneous cognition of the true nature of reality, where all limitations on one's ability to help all other living beings are removed.

The earliest well-documented influence of Buddhism in Tibet dates from the reign of king Songtsän Gampo, who died in 650. He married a Chinese Buddhist princess, Wencheng. Songtsän Gampo founded the first Buddhist temples. By the second half of the 8<sup>th</sup> century he was already regarded as an embodiment of the "enlightened existence". In the 8<sup>th</sup> century, emperor Trisong Detsen (755-797) established Buddhism as the official religion of the state. The successors of Songtsän Gampo seem to have been less enthusiastic about the propagation of Buddhism. Tibetan Buddhism exerted a strong influence from

the 11<sup>th</sup> century among the peoples of Central Asia, especially in Mongolia and Manchuria. It was adopted as an official state religion by the Mongol Yuan dynasty and the Manchu Qing dynasty that ruled China.

Being politically involved from its very beginning, Tibetan Buddhism's various schools and subsects had become allied with the hereditary nobility. The aristocratic families, seeking power, influence, and support, increasingly became the secular arms of the monasteries and sects they supported. In time, as the monasteries became increasingly economic and political entities, their power often eclipsed that of their patrons. There were thousands of monasteries in Tibet, and nearly all were ransacked and destroyed by the Chinese communists, mainly during the cultural revolution. Most of the major ones have been at least partially re-established.



The Potala Palace in Lhasa, Tibet

The occupation of Tibet by the People's Republic of China in 1959 eventually led to the spread of Tibetan Buddhism to many Western countries where the tradition has gained great popularity. In the past, Tibetan Buddhism was referred to by some westerners as "Lamaism" but this is now considered by many to be based on a misunderstanding of the practice of "**guru yoga**" ("**guru**" is the Sanskrit equivalent of the Tibetan word "**lama**" which means "spiritual teacher").

Today, Tibetan Buddhism is adhered to widely in the Tibetan Plateau, Nepal, Bhutan, Mongolia, Kalmykia (on the north-west shore of the Caspian), Siberia (central Russia, specifically Buryatia and Chita Oblast), and the Russian Far East (concentrated in Tyva). In the wake of the Tibetan diaspora, Tibetan Buddhism has gained adherents in the West and throughout the world; there are estimated to be tens of thousands of practitioners in Europe and the Americas.